

Il documento del CC e della CCC



1921: Togliatti insieme a un gruppo di sindacalisti delegati al congresso della CGL di Livorno. L'azione politica di Gramsci e di Togliatti nel primo dopoguerra partiva dal fermo rifiuto dell'anarchismo e del massimalismo da una parte e del riformismo e dell'opportunismo socialdemocratico dall'altra. Decisiva fu, per la

impostazione nuova che essi dettero agli orientamenti ideali e di lotta della classe operaia, la influenza del leninismo e l'esempio della vittoriosa Rivoluzione di ottobre. 1941: il numero de "L'Unità" che riproduceva le dichiarazioni di Togliatti appena tornato in Italia. Da quelle dichiarazioni scaturì la «svolta di Salerno».

(Dalla 3ª pagina)
di partiti e di forze che, se anche divergono nelle premesse ideologiche, concordano però in un programma di profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche.
Di qui l'affermazione del principio del pluripartitismo, e di una dialettica democratica fra i partiti, non solo nella fase della lotta contro il capitalismo monopolistico, ma anche come momento della struttura politica di una società socialista in Italia; di qui la costante ricerca di un'intesa tra tutte le forze che si richiamano alla classe operaia e alle masse lavoratrici o si ispirano alla tradizione democratica antifascista; di qui la battaglia per le riforme di struttura, come obiettivi capaci di mobilitare grandi masse di lavoratori e di avviare un processo di trasformazione della realtà italiana nella direzione del socialismo.

Marxismo e coscienza religiosa

Particolare rilievo ha assunto, negli sviluppi di questa politica, la linea del dialogo con il movimento cattolico. A fondamento di essa Togliatti ha posto non solo il superamento del vecchio anticlericalismo e delle vecchie concezioni positivistiche del fatto religioso, ma anche il riconoscimento del contributo che da una sincera coscienza religiosa può venire innanzitutto alla causa della pace e poi anche alla lotta contro il carattere oppressivo e disumano, fondamentalmente negatore della libertà e della dignità dell'uomo, che è proprio della società capitalistica anche nelle sue forme più avanzate. Per questo il dialogo col movimento cattolico, per abbattere la barriera dell'incomprensione e del pregiudizio, per chiarire il valore strategico e non strumentale della nostra politica,

per stimolare i cattolici a liberarsi della subordinazione agli interessi conservatori e sollecitandoli a recare un loro contributo al processo di rinnovamento della società italiana, è e rimarrà uno dei compiti fondamentali del nostro partito.
Cronamento di questa elaborazione è la prospettiva, che emerge da tutta l'opera di Togliatti, di una società socialista organizzata in modo articolato, fondata su un complesso sistema di autonomie, aperta al concorso di una pluralità di forze politiche e ideali: una società in cui il superamento della struttura capitalistica e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, compito storico della classe operaia, sia condizione e fondamento di un'effettiva estensione delle conquiste democratiche a tutti i cittadini e della realizzazione di una più ampia sfera di libertà per ognuno. Consapevole dei molti problemi che restano ancora aperti per avanzare più rapidamente ed efficacemente in questa direzione, Togliatti ha posto con vigore l'accento sull'importanza della ricerca, del dibattito, del libero confronto delle idee così all'interno del partito come nei rapporti cogli altri partiti e le altre correnti di pensiero. In questo quadro si inserisce anche la chiara affermazione dell'autonomia della cultura e della libertà della ricerca nel campo del pensiero, della scienza, dell'arte, ribadita nel memoriale di Yalta.
L'amore per la ricerca e per il dialogo, l'abitudine alla mentalità critica e al confronto delle posizioni, l'interesse per quanto di nuovo accade nella realtà e nella cultura contemporanea sono fra gli elementi più preziosi dell'eredità che Togliatti ci ha lasciato. E' in questo spirito che intendiamo andare avanti, facendo dell'ideale del socialismo — come Togliatti ci ha insegnato — non già l'oggetto di una predicazione astratta e dogmatica ma il concreto obiettivo orientato e animatore della lotta vigorosa e appassionata di sempre più larghe masse di popoli.

5. Un legame indissolubile ha unito, nell'elaborazione di Togliatti, i problemi della «via italiana al socialismo» con quelli della lotta per la pace e dell'avanzata delle forze socialiste nel mondo. Vivissima era in lui la sensibilità per i grandi processi di trasformazione in corso nella realtà contemporanea, per i mutamenti da essi determinati nei rapporti di forza fra le classi e fra gli Stati, per gli adeguamenti che di conseguenza si rendevano necessari nella politica del movimento comunista: per questo egli ha saputo fornire anche sui problemi internazionali, con il suo pensiero e con la sua azione, un insegnamento di inestimabile valore al nostro partito e a tutto lo schieramento operaio.
Innanzitutto sul tema della salvaguardia della pace, di cui ha affermato con vigore la possibilità e insieme la necessità: possibilità grazie alle modificazioni intervenute nei rapporti di forza internazionale e necessità in relazione al carattere catastrofico di un'eventuale guerra atomica. Nell'elaborazione che su questo tema il movimento internazionale ha compiuto nell'ultimo decennio, e che ha portato a riconoscere storicamente superata la tesi dell'inevitabilità della guerra e a porre in primo piano l'obiettivo della coesistenza pacifica, l'opera di Togliatti è stata fondamentale e per molti aspetti anticipatrice. Già nell'appello al mondo cattolico del 1954, egli aveva sottolineato con vigore che una guerra condotta con le nuove armi nucleari avrebbe significato, più che la vittoria dell'uno o dell'altro contendente, la distruzione delle basi stesse della civiltà. Più di recente Togliatti si è vigorosamente battuto, nella polemica e nel contrasto insorti nel movimento operaio internazionale, contro le errate posizioni dei comunisti cinesi, sottolineando in particolare il marxismo, «che parte sempre dall'esame della realtà», non può trascurare il mutamento

d'ordine qualitativo intervenuto nella natura stessa della guerra in causa della scoperta e della diffusione di armi qualitativamente nuove, quali sono le armi nucleari.
Coesistenza pacifica non significa però — costante è stato al riguardo l' ammonimento di Togliatti — accettazione dello status quo e di una permanente divisione del mondo fra paesi capitalisti e paesi socialisti. Al contrario essa stessa è resa possibile solo dalla forza ormai raggiunta dallo schieramento formato dagli Stati socialisti, dai movimenti di liberazione dei popoli coloniali ed ex-coloniali, dal movimento operaio e democratico nei paesi capitalisti. Rafforzare e fare avanzare questo schieramento, sviluppare con efficacia la lotta per il socialismo così nell'Occidente capitalistico come nel terzo mondo, è perciò indispensabile per dare più salde basi alla pace e superare quelle situazioni di tensione che nell'equilibrio esistente rappresentano un pericolo permanente di guerra. Anziché accettazione dell'immobilismo o cristallizzazione delle forze, la coesistenza pacifica diviene perciò il terreno nuovo su cui deve svilupparsi, nella presente situazione storica, la lotta di classe nel mondo.
Autonomia e internazionalismo
In ordine ai problemi del movimento comunista mondiale, di cui è stato per circa 40 anni uno dei più autorevoli dirigenti, Togliatti è stato fra i primi in questo dopoguerra ad intendere come nelle mutate condizioni storiche, conseguenti alla vittoria sul nazismo e alla creazione e al consolidamento di un sistema di Stati socialisti, divenisse possibile ed anzi necessario passare ad una strategia più articolata, una strategia che tenesse maggior conto così delle specifiche condizioni nazionali in cui ciascun partito è chiamato a operare come della diversità dei problemi che si presentano per le forze socialiste già al potere, per i movimenti popolari del mondo ex coloniale, per il proletariato dei paesi occidentali di capitalismo avanzato.
Su questi temi Togliatti ha recato in questi ultimi anni contributi di grande valore al dibattito in corso fra i partiti comunisti, sottolineando in particolare che l'autonomia di ciascun partito, consentendo di aderire efficacemente al mutare delle condizioni e al mutare di nuovi problemi, è necessaria sia per consentire una generale avanzata del movimento sia per dare fecondi sviluppi al processo di rinnovamento di riesame critico, di liberazione dal dogmatismo e dal settarismo aperti con la grande svolta del XX Congresso.
Con pari vigore Togliatti ha però anche insistito sulla necessità che lo sviluppo dell'autonomia di ciascun partito e «vie nazionali» non significhino distacco dallo spirito dell'internazionalismo proletario o tendenza centrifuga alla separazione del movimento in tronconi divisi e contrapposti. E' in questo spirito che egli ha affrontato, nel Promemoria di Yalta, i maggiori problemi oggi aperti nel movimento operaio internazionale, non limitandosi a ribadire la severa critica alle posizioni dei comunisti cinesi o le riserve del nostro partito sull'opportunità di una conferenza mondiale, ma indicando linee positive e concrete per lo sviluppo e l'arricchimento del dibattito.
6. Togliatti lascia al partito un insegnamento ricco e complesso. Per raccogliero in tutti i suoi aspetti e poter continuare la sua opera è indispensabile ereditare anche un metodo di lavoro che è aspetto inseparabile e momento essenziale di tutta la sua elaborazione politica. Il ripudio di ogni in-

dulgenza per la «frase» rivoluzionaria con il praticismo opportunistico significava per lui unire all'ampio respiro storico dell'elaborazione politica e allo sforzo costante della ricerca il non meno costante impegno nel quotidiano lavoro pratico di partito, strumento indispensabile per assicurare il collegamento con la lotta delle masse.
Continua è stata in tutta l'opera di direzione di Togliatti la preoccupazione di generalizzare questo metodo di lavoro, e impedire che esso fosse considerato come esclusivo appannaggio di un ristretto gruppo dirigente: di qui l'impegno di allargare e sviluppare la democrazia di partito, che rimane astratta e formale quando non si fonda sulla corresponsabilità e sull'assunzione del proprio compito di lavoro da parte di ogni militante. Su questa base è stato possibile rafforzare l'unità del partito promuovendo al tempo stesso al suo interno la maggiore circolazione delle idee.
Combattendo ogni forma di autoritarismo, di sovraccarico della democrazia interna, di chiusura dei gruppi dirigenti, non respingendo nessuna critica volta a scoprire deficienze ed errori e a trovare il modo di superarli, evitando l'irriducibilità e il cristallizzarsi di ogni manifestazione di dissenso e attirando invece al lavoro di direzione e di realizzazione anche chi, nel concreto metodo del centralismo democratico seguito dal compagno Togliatti ha mirato ad integrare spirito democratico, unità e disciplina, e ad ottenere un'ampia e continua partecipazione degli iscritti a tutte le attività del partito.
Allo stesso fine si è ispirato l'impulso dato da Togliatti alla ricerca e all'adozione di nuove forme di organizzazione che aderissero me-

«Veniamo da lontano e andiamo lontano». In questa frase di Togliatti si esprime, sinteticamente, il robusto senso della storia che ha sempre animato la sua opera: la sua consapevolezza delle lontane radici del movimento, del ricco patrimonio di pensiero e di azione cui esso si richiama, delle condizioni concrete in cui è chiamato a condurre la sua battaglia; e insieme la fiducia nella capacità della classe operaia e del suo partito di andare avanti, pur fra traversie e difficoltà, verso la realizzazione del grande ideale del socialismo. E' questa fiducia che ha sorretto Togliatti in tutta la sua vita, anche quando l'oppressione fascista sembrava oscurare ogni speranza di rinascita e di rinnovamento. E' questa fiducia che gli ha permesso di avere un rapporto così vivo e umano con il popolo, con i lavoratori, con i giovani.
L'insegnamento più prezioso che egli ci lascia è perciò il suo esempio, il suo merito costante a guardare in avanti. Non, certamente, alla maniera dei visionari o dei dottrinari astratti, giacché nessuno aveva più di lui il senso della concretezza e della complessità della storia: ma guardare in avanti, senza abbattersi davanti agli ostacoli, senza irrigidirsi su formule fisse e su presupposti dogmatici, ma con l'impegno ad affrontare i problemi in un modo nuovo e problemi nuovi. E' in questo spirito che il nostro partito si è formato ed è cresciuto: l'insegnamento di Togliatti vivrà sempre nei comunisti italiani ed è colla forza che da esso ci deriva che noi continueremo la sua opera nella lotta per la pace, per la democrazia, per il socialismo.
(I sottotitoli sono della redazione)

L'Unità
ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Fondata nel 1944 a Roma e a Milano da Palmiro Togliatti
Direttore: Palmiro Togliatti
Vice direttore: Luigi Longo
Redazione: Via Mazzini, 10 - 00185 Roma
Tel. 47811 - 47812 - 47813 - 47814 - 47815
Distribuzione: Via Mazzini, 10 - 00185 Roma
Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Sotto la guida del compagno Ercoli il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti che sono per la guerra contro il capitalismo

La dichiarazione del comp. Ercoli
Il compagno Ercoli ha presentato al Comitato Centrale del Partito Comunista una proposta di linea politica che ha suscitato un grande interesse tra i compagni. La proposta è stata discussa e approvata dal Comitato Centrale in una sessione straordinaria convocata il 15 settembre 1964. La proposta è stata approvata all'unanimità. Il compagno Ercoli ha presentato al Comitato Centrale del Partito Comunista una proposta di linea politica che ha suscitato un grande interesse tra i compagni. La proposta è stata discussa e approvata dal Comitato Centrale in una sessione straordinaria convocata il 15 settembre 1964. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Saluto a Ercoli
Il compagno Ercoli ha presentato al Comitato Centrale del Partito Comunista una proposta di linea politica che ha suscitato un grande interesse tra i compagni. La proposta è stata discussa e approvata dal Comitato Centrale in una sessione straordinaria convocata il 15 settembre 1964. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Un messaggio del compagno Ercoli agli italiani della zona occupata
Il compagno Ercoli ha presentato al Comitato Centrale del Partito Comunista una proposta di linea politica che ha suscitato un grande interesse tra i compagni. La proposta è stata discussa e approvata dal Comitato Centrale in una sessione straordinaria convocata il 15 settembre 1964. La proposta è stata approvata all'unanimità.

48 ore di sciopero generale politico a Forlì per la fuoriuscita di 5 giovani soldati
Il compagno Ercoli ha presentato al Comitato Centrale del Partito Comunista una proposta di linea politica che ha suscitato un grande interesse tra i compagni. La proposta è stata discussa e approvata dal Comitato Centrale in una sessione straordinaria convocata il 15 settembre 1964. La proposta è stata approvata all'unanimità.

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
PIU' AUDACIA NELLA LUTTA CONTRO IL CAPITALISMO MONOPOLISTICO
Un Consiglio di Amministrazione di lavoro
Stadio di Buffalo - 500 metri
Fast, Ziliacus e Har...
L'APPELLO

1949: Togliatti alla festa meridionale dell'Unità a Castellammare di Stabia. Il problema del Mezzogiorno come problema nazionale e impegno di sviluppare per la sua soluzione la lotta unitaria del proletariato industriale del Nord e delle masse contadine e popolari meridionali fu al centro del pensiero e dell'azione di Palmiro Togliatti come elemento essenziale della «via italiana al socialismo».

Per Togliatti un minuto di silenzio nel carcere di Burgos

Pubblichiamo una drammatica giunta con comprensibile ritardo dal carcere franchista di Burgos — della giornata del 25 agosto: «I comunisti hanno partecipato al cordoglio generale per la morte del compagno Palmiro Togliatti. Il giorno 25, alle dodici e mezzo in punto, il corteo della Prigione Centrale di Burgos è stato intriso dai prigionieri comunisti. Nel Cimitero di Roma la suona del grande dirigente comunista Palmiro Togliatti spartiva quel giorno nella terra della patria italiana.
Alle dodici e mezzo in punto, quando il sole rende le tinte di pietra del cortile quasi incandescenti, i prigionieri comunisti passeggiavano in gruppi, ciascuno con una cintura nera confezionata con i barioli scoloriti delle loro uniformi di prigionieri.
I carcerieri erano all'erta. Le cucine erano vuote, nessuno nelle brigate, tanto meno nelle officine, il giardino era deserto e coloro che lavorano all'intaglio erano già usciti. I prigionieri delle altre forze politiche si sedettero rispettosamente sui banchi di pietra dei porticati, così i prigionieri comunisti.
A poco a poco cominciarono ad apparire i funzionari del carcere. E anch'essi passeggiavano. Cominciarono a salire, ma restarono in silenzio.
Il Capo dei servizi guardò le file, la loro immobilità ferrea; i suoi occhi si dilatano e andò sotto i porticati gridando ai funzionari: «Prendete i nomi di quelli che sono seduti». Eoli stesso cominciò.
Il minuto concesso era passato, ma perché le cose fossero chiare, soprattutto perché fosse chiaro per il nemico, il successo dell'atto, poiché il Capo dei Servizi era giunto quasi allo scadere del tempo, Miguel Nuñez lasciò passare il silenzio di più, infine abbassò l'orologio e fece un passo, ordinatamente: con la fluidità dell'acqua che si sparge in una superficie libera e terza, quella del Cortile, i prigionieri comunisti supero le file.
Miguel Nuñez, in rappresentanza dell'organizzazione del Partito a Burgos, andò a parlare con il capo dei servizi, che stava prendendo nota di quelli che non avevano partecipato all'Iniziativa. Quando Nuñez gli si avvicinò, il nervosismo del funzionario gli troncò la voce ed egli seguì come se appuntasse qualcosa sul libretto.
Miguel Nuñez se ne stava andando quando il funzionario ripeté la voce e domandò: Nuñez gli disse: «Ogni settimana a Roma il grande dirigente del Movimento comunista mondiale, Palmiro Togliatti, che fu anche un eccelso umanista. Abbiamo osservato un minuto di silenzio in suo onore perché per noi Palmiro Togliatti ha una considerazione speciale. Era anche un nostro compagno, un amico».
Va bene? Nuñez si prudememente rispose il Capo dei Servizi e non chiese altro. Affrettò il passo ed andò ad informare la Direzione.
I prigionieri politici comunisti di Burgos erano entrati nel cortile alle dodici e mezzo in punto con il nome di Palmiro Togliatti sulle labbra, mostrando la faccia a questi 25 anni di fascismo. Tantomeno bisogna dimenticare il fascismo quando si ha nel cuore Togliatti. Egli mai ha cessato di combatterlo.